



**CORONAVIRUS**  
IL CONTAGIO  
PER LE  
IMPRESE

27 FEBBRAIO 2020



# **CORONAVIRUS** IL CONTAGIO PER LE IMPRESE

27 FEBBRAIO 2020



## A rischio 3,9 miliardi di euro di consumi, 23mila piccole imprese e circa 100mila posti di lavoro

Secondo le stime elaborate da Ufficio Economico Confesercenti e CER, l'emergenza da coronavirus rischia di avere un impatto elevatissimo sulla nostra economia, pari ad una perdita di **3,9 miliardi di euro di consumi e 4,7 miliardi di euro di Pil (in entrambi i casi circa 0,3 punti in meno)**. Si tratta di una stima basata sull'ipotesi di una crisi limitata: **se si prolungasse, i danni potrebbero essere incalcolabili**.

La frenata dei consumi avrà conseguenze anche sulle imprese, soprattutto piccole: l'emergenza potrebbe portare alla chiusura di circa **23mila piccole imprese** dei servizi, dalla ristorazione alla ricettività, passando per il settore distributivo, i servizi alle imprese e quelli per il tempo libero. L'impatto sull'occupazione potrebbe superare i **100mila posti di lavoro**.

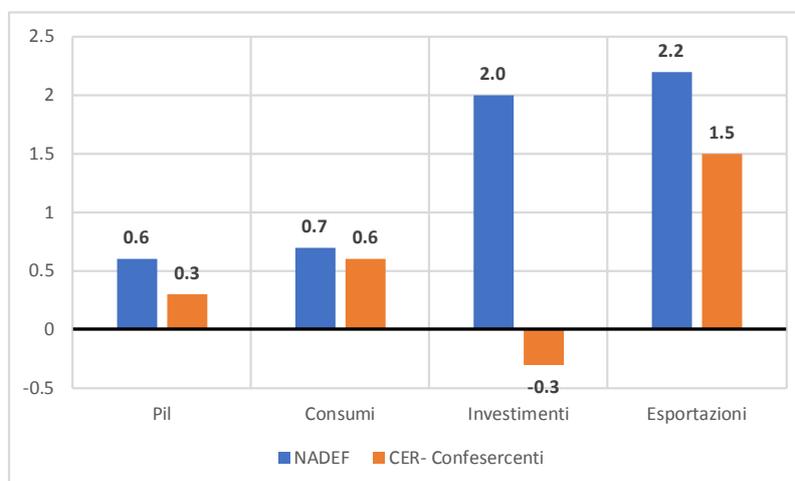
La situazione è particolarmente grave nel **turismo**: il comparto è già oggi in zona rossa, con le attività ricettive travolte da un diluvio di disdette, e la stagione primaverile appare seriamente compromessa, con ulteriori danni non solo per alberghi e bed & breakfast, ma anche bar, ristoranti e attività commerciali.

### Prima del COVID-19

A causa di cattivo andamento economia mondiale, secondo la previsione CER- Confesercenti le prospettive di crescita si erano già deteriorate rispetto al quadro programmatico della NADEF (graf. 1)

- **Pil +0,3% e non +0,6%**
- **Esportazioni + 1,5% e non +2,2%**
- **Investimenti -0,3% e non +2%**
- **Consumi famiglie +0,6% e non +0,7%**

**Grafico 1 - Previsioni di crescita prima di COVID-19**



Rispetto a stime NADEF solo i consumi delle famiglie risultavano in linea a inizio 2020.

## **COVID VA A INCIDERE PROPRIO SULLE PROSPETTIVE DEI CONSUMI E QUINDI FA VENIRE MENO ANCHE QUESTO ELEMENTO DI CONVERGENZA SU VALORI PROGRAMMATICI**

### ***COVID-19: canali principali di trasmissione sui consumi***

- **Primo canale: su Regioni in stato di emergenza (Lombardia, Veneto, Piemonte, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna; pesano per il 55,4% sul Pil italiano)**
- **Secondo canale: su turismo, con cancellazione viaggi dall'estero e viaggi degli italiani verso mete sia nazionali che internazionali**
- **Terzo canale: su fiducia famiglie in tutta Italia**

### ***Quantificazione impatto su consumi***

Primo canale (Regioni in cordone sanitario): ipotizzando emergenza limitata a 15 giorni e riduzione solo dei consumi ricreativo- culturali (bar, cinema, musei etc.) ed alberghi e ristoranti:

- **-26 milioni nelle 6 regioni, interamente concentrati nei mesi di febbraio e marzo.**

Secondo canale (turismo): questo canale non si esaurisce nei 15 giorni di emergenza, ma determina il venir meno degli afflussi dall'estero e riduce i movimenti degli italiani per paura del contagio a tutto il secondo trimestre. Colpisce tutta l'Italia:

- **-200 milioni a febbraio-marzo e -1,5 miliardi nel secondo trimestre**

Terzo canale (fiducia famiglie): le famiglie sono spinte a un comportamento più prudente e rinviando decisioni di spesa, inclusi, di nuovo, i consumi turistici. Interessa tutta l'Italia e si protrae per tutto il secondo semestre. Può tradursi in un abbassamento di 0,2 punti della propensione al consumo:

- **-2.2 miliardi entro giugno**

## EFFETTO COMPLESSIVO SU CONSUMI: -3.9 miliardi (0,3%)

### Quantificazione impatto su PIL

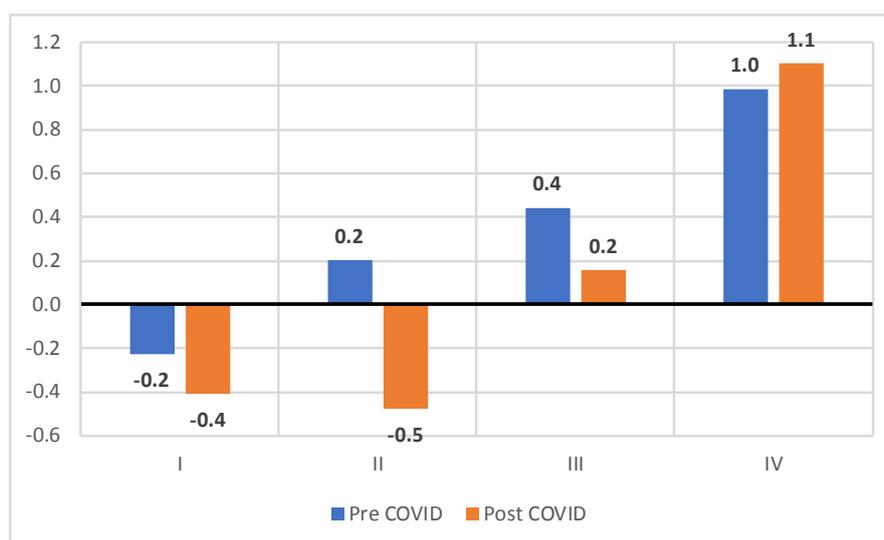
Effetti su Pil 2020:

- **-0,3%**
- **-4,7 miliardi**

### Nuovo profilo trimestrale

Secondo le ipotesi di lavoro adottate, gli impatti negativi del Covid-19 si concentrerebbero nel primo e secondo trimestre dell'anno. Questo significa che in entrambi i trimestri avremmo condizioni marcatamente recessive, con variazioni del Pil pari a -0,4 e -0,5%. Successivamente si avrebbe una accelerazione, non sufficiente però a recuperare, nella variazione media annua, le perdite del primo semestre. Il grafico illustra il nuovo profilo trimestrale stimato sulla base degli impatti attesi del Covid-19, confrontandolo con il profilo sottostante la previsione pre-contagio.

**Grafico 2 - Variazioni trimestrali del Pil 2020: prima e dopo il COVID-19**



Fonte: modello econometrico CER per Confesercenti

## **IMPATTO SULLE IMPRESE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO, ALBERGHI E PUBBLICI ESERCIZI**

L'epidemia si inserisce in un periodo già di per sé molto critico per il settore distributivo, in particolare per le imprese operanti su piccole superfici: negli ultimi 4 anni hanno fatto registrare solo variazioni negative pari, in volume, al 3,5%.

Nel Paese, tra il 2019 ed il 2018 si è registrato un saldo negativo pari a 18mila imprese del commercio al dettaglio; 50 mila esercizi in meno dal 2011. Circa il 40% degli esercizi commerciali (245mila) è localizzato nelle 6 regioni di maggiore crisi.

Come abbiamo mostrato, la crisi impatta maggiormente sul settore turistico, anche in termini di durata, in quanto legata all'immagine complessiva delle nostre mete turistiche. Tra l'altro si inserisce in un trend di sostanziale crescita delle presenze, soprattutto straniera, che dura da alcuni anni e che si era sinora trasmesso anche al numero di imprese, soprattutto nel comparto della ristorazione.

Anche in questo caso, a pagarne di più le conseguenze sarebbero le imprese di piccole dimensioni.

Nel settore alberghiero su 34mila esercizi, oltre 18mila sono localizzati nelle 6 regioni interessate, di questi, 10mila sono di piccola dimensione (con meno di 24 camere).

Nel settore dei pubblici esercizi e della ristorazione, gli esercizi sono oltre 330mila, di cui 145mila nelle 6 regioni con maggiore impatto dell'epidemia.

***Sulla base delle quantificazioni esposte, l'impatto specifico dovuto agli effetti dell'epidemia sul sistema delle imprese di commercio e turismo sarebbe il seguente:***

- **nelle regioni in cordone sanitario, stimiamo una chiusura aggiuntiva di 450 imprese di commercio, alberghi e ristorazione, per un totale di 2.200 occupati in meno;**
- **diminuzione dei flussi turistici per sei mesi, ma in tutto il Paese: l'impatto complessivo potrebbe riguardare 9.500 esercizi in meno, tra settore distributivo (sul quale il turismo ha un effetto indiretto) e ricettività-ristorazione, con una perdita di oltre 43mila posti di lavoro;**
- **fiducia delle famiglie e altri effetti su consumi e turismo: stimiamo un impatto di circa 13mila esercizi in meno, pari a 55mila posti di lavoro.**

***Complessivamente, con le informazioni attualmente disponibili ed uno scenario abbastanza ottimistico, quindi, calcoliamo un effetto specifico che può riguardare 23mila esercizi ed oltre 100mila posti di lavoro.***

## TURISMO GIÀ IN ZONA ROSSA

In breve tempo l'Italia è diventata il primo paese non asiatico per numero di contagi, terzo al mondo dietro a Cina e Corea del Sud. Il governo ha imposto la quarantena su diversi comuni e lo stato di emergenza si è esteso a 6 regioni del centro-nord. Nei giorni precedenti era stato imposto il blocco aereo dei voli da e verso la Cina, un intervento unico rispetto agli altri paesi europei.

Complessivamente, nel giro di meno di una settimana il numero dei contagiati, tra i quali molti senza sintomi, è aumentato esponenzialmente, anche grazie all'intensificarsi dei controlli dopo i primi casi conclamati, e ci sono state, purtroppo, delle vittime. La situazione è in continuo divenire, con aggiornamenti quotidiani dei dati. Quello che è certo è che il fenomeno è ancora nella sua fase di espansione, nel nostro Paese.

Il turismo è già oggi un settore tra i più danneggiati, se non il più danneggiato, che continuerà sicuramente a subire gli effetti del virus anche successivamente alla fuoriuscita dallo stato di rischio generalizzato attuale.

Il danno è legato all'immagine di "Paese a rischio" che l'Italia sta dando a livello internazionale, con l'acquisizione dello status di "meta non gradita". Nonostante le rassicurazioni a livello istituzionale, molti paesi stanno sconsigliando viaggi in Italia ai loro concittadini, le scuole - anche all'estero - hanno vietato le gite, molte aziende, stanno fortemente riducendo o annullando i loro viaggi in Italia. E questo vale anche per gli spostamenti dei nostri connazionali.

E' lo stesso fenomeno psicologico di ansia e preoccupazione che sta portando ad effettuare scorte enormi di beni di consumo nei negozi, quello che provoca la decisione di restare a casa o di cambiare destinazione di una vacanza, di una gita scolastica, di una convention di lavoro. Ma c'è anche una logica di precauzione, considerando che l'epidemia ancora è in corso.

I dati di questi giorni di esplosione del fenomeno gli operatori (alberghi o tour operator) ci parlano, infatti di disdette nell'ordine del 40%.

A questo si somma anche l'impatto che il virus ha in Cina e che produce effetti sui movimenti di quella popolazione: i turisti cinesi, infatti, rappresentano una quota importante di presenze nel nostro Paese, intorno alle 400 mila, in costante e rapida crescita, numero che è ovviamente destinato a crollare, almeno per i prossimi mesi.

**Dalle stime sopra riportate, possiamo ipotizzare che l'impatto riguardante specificamente il settore turistico nel suo insieme, nell'ipotesi di crisi che duri fino al secondo trimestre, sarà di circa 18mila chiusure con la perdita di 90mila posti di lavoro.**

## **DICHIARARE LO STATO DI CRISI PER IL TURISMO**

In generale, andrebbe prevista per il settore Turismo la dichiarazione di stato di crisi, con predisposizione di tutti gli interventi mirati a sostenere le attività nella fase di emergenza ed a predisporre le opportune iniziative di sviluppo.

La nostra misurazione degli impatti economici del COVID-19 è molto prudentiale. L'ipotesi sottostante è che il fenomeno riveli breve durata e che le perdite in cui si sta incorrendo potranno essere, almeno in parte, recuperate nella seconda metà d'anno. Quest'assunzione permette di ragionare in termini di mancata crescita, piuttosto che di vera e propria contrazione dei volumi di attività.

Cionondimeno, va tenuto presente che, almeno per il settore del turismo, non può escludersi il rischio di un ripetersi di quanto sperimentato dalle industrie esportatrici in occasione della grande crisi finanziaria del 2008. Allora, gli esportatori subirono un subitaneo annullamento degli ordini, che comportò una caduta del volume delle vendite nell'ordine del 20% (circa 98 miliardi). Oggi si rischia che venga cancellato il 30% dei viaggi turistici verso l'Italia. In assenza di un recupero nella seconda parte dell'anno, la perdita sarebbe di circa 1,7 miliardi.

Per evitare un avvitamento della situazione e per essere pronti a sostenere le imprese turistiche anche in un'ipotesi di ulteriore peggioramento delle prospettive, è opportuno costruire, in tempi rapidissimi, un Fondo di solidarietà dedicato. Il Fondo potrebbe essere cofinanziato al 50% con risorse nazionali e al 50% con risorse europee.

La dotazione iniziale del Fondo dovrebbe essere di almeno 2,5 miliardi, ossia circa la metà dei danni fin qui stimati. Il Fondo sarebbe costituito presso il Governo centrale e poi assegnato in gestione alle Regioni, secondo criteri di riparto da definire in sede di Conferenza Stato-Regioni. A titolo meramente esemplificativo, i criteri di riparto potrebbero essere ponderati in base al numero delle presenze turistiche, al peso delle attività commerciali o ad altre misure atte a cogliere la distribuzione sul territorio delle perdite economiche causate dal Covid-19.

Il riconoscimento dei rimborsi sarebbe commisurato a un oggettivo calcolo della perdita subita, ad esempio costituita alla differenza certificata fra i ricavi dell'attuale periodo di crisi e i ricavi del medesimo periodo dell'anno precedente.

Il Fondo andrebbe a capienza e dovrebbe essere rifinanziato per uno stesso ammontare, non appena raggiunto il 50% degli impegni della dotazione iniziale.

Le risorse nazionali versate al Fondo andrebbero scorporate dal computo dei saldi di finanza pubblica sottoposti alle procedure di sorveglianza europea, come già avvenuto per gli stanziamenti a favore del cratere sismico.

Per la salvaguardia dell'immagine del Paese andrebbero anche previste azioni straordinarie ed immediate di promozione sui principali mercati internazionali di provenienza dei turisti.

## LE PROPOSTE

A seguito delle ultime vicissitudini in relazione all'evolversi della diffusione del COVID-19 e a seguito dell'emanazione del decreto-legge "*Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19*", Confesercenti considera condivisibile prendere provvedimenti collegati alle emergenze nelle c.d. "zone rosse", ma ritiene altresì che gli stessi debbano essere estesi a livello nazionale per un effetto "riflesso" che si diffonderebbe sull'intero tessuto economico del Paese. **In particolare, tutte le imprese turistiche andrebbero trattate come se fossero già nella "zona rossa", visto l'impatto della crisi sul settore.**

A tal proposito si ritiene necessario prevedere una serie di **agevolazioni fiscali** con la **finalità** di fornire supporto agli imprenditori che, inevitabilmente, hanno visto o vedranno la propria attività interessata dall'emergenza, a causa della chiusura forzata degli esercizi commerciali o a causa della diminuzione di personale, costretto a rimanere a casa in virtù delle disposizioni del decreto legge, anche in considerazione dell'art. 9 della Legge n.212/2000 (Statuto del contribuente) che prevede in questi casi che: "*il Ministro dell'Economia, con decreto da pubblicare nella Gazzetta Ufficiale, rimette in termini i contribuenti interessati, nel caso in cui il tempestivo adempimento di obblighi tributari è impedito da cause di forza maggiore*". Inoltre, proseguendo, il termine per l'adempimento degli obblighi tributari può essere sospeso o differito a favore dei contribuenti interessati da eventi eccezionali ed imprevedibili.

I provvedimenti di quarantena collettiva, con chiusura di attività pubbliche e private disposti ai fini sanitari per scongiurare il diffondersi del coronavirus, rappresentano sicuramente eventi eccezionali ed imprevedibili a fronte dei quali è doverosa, da parte del Ministro, l'immediata adozione del provvedimento di sospensione.

Fatta questa necessaria premessa, Confesercenti Nazionale chiede al Ministro dell'Economia di assumere con urgenza:

## MISURE FISCALI

- misure finalizzate alla **sospensione dei versamenti tributari e contributivi** (imposte, tributi locali e versamenti INPS in generale) **e degli adempimenti tributari** (nell'immediato ci si riferisce a Comunicazioni Li.pe 4 trimestre 2019, predisposizione e invio telematico delle C.U. 2020 e invio della dichiarazione IVA 2019) poiché nelle aree dove sono applicate misure di quarantena contro il coronavirus il tempestivo adempimento di obblighi tributari è oggettivamente impedito da cause di forza maggiore;
- misure finalizzate alla **proroga della scadenza delle rate relative alla riscossione da parte dell'Agenzia delle Entrate e Riscossione** con riferimento a rateizzazioni in corso e definizioni agevolate (in particolare scadenza periodica prevista al 28 febbraio per la Rottamazione ter);

- misure finalizzate ad una **revisione trasversale ad hoc degli ISA relativi alle attività economiche colpite** in un determinato arco temporale predefinito, al fine di tener conto degli effetti della crisi economica e dei mercati collegata ai provvedimenti di cui in premessa;
- proroga dei termini per la presentazione dei ricorsi, memorie o altri atti del contenzioso tributario e per gli accertamenti con adesione (ossia il termine per esperire il tentativo di accordo con l'Ufficio);
- proroga dei termini per la presentazione di documenti amministrativi e contabili a fronte di ispezioni e controlli, nonché per la presentazione di memorie o giustificativi e per il contraddittorio tra ufficio e contribuente;
- estensione delle predette proroghe anche nei confronti di altri uffici quali INPS, INAIL, termini di carattere giuslavoristico e per il pagamento di contributi e premi obbligatori per assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro.

## MISURE NON FISCALI

- misure finalizzate alla definizione, esclusivamente per i rapporti di fornitura B2B, **di procedure abbreviate di accesso agevolato ai Fondi di Garanzia per quelle attività che**, a seguito dell'entrata in vigore del decreto legge in premessa, subiscono inevitabili effetti negativi in attuazione delle prassi commerciali che le contraddistinguono. Più specificatamente tali imprese potrebbero essere obbligate a dover far fronte a rimborsi relativi a servizi pre acquistati, ma non più usufruiti dalla clientela di riferimento (ad esempio caso delle agenzie di viaggio sulle prenotazioni delle gite scolastiche) e contestualmente non aver diritto a richiedere il rimborso delle stesse somme al proprio fornitore.
- misure finalizzate **alla sospensione dei pagamenti relativi alle utenze dell'imprenditore/lavoratore autonomo** e costi fissi in generale;
- misure finalizzate **all'accesso agevolato al credito** per le imprese/lavoratori autonomi, coinvolti dall'emergenza (Fondo di garanzia per le PMI o altre forme);
- misure finalizzate alla **sospensione dei pagamenti delle rate dei mutui bancari** (almeno per l'arco di tempo dello stato di emergenza);
- prevedere la moratoria dei rimborsi di ogni tipologia di finanziamento (non solo mutui bancari);
- utilizzo dei fondi strutturali finalizzati alla coesione economica fra i territori quale strumento di aiuto alle imprese soprattutto a sostegno dell'occupazione;
- istituzione di un fondo nazionale, oppure di fondi regionali, a sostegno delle imprese che entrano in situazione di crisi (ai sensi del nuovo Codice della crisi d'impresa), quale strumento per evitare che crisi transitorie (dovute a situazioni eccezionali quali quella del COVID 19) si trasformino in crisi strutturali irreversibili.

## MISURE DI SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE

Nel provvedimento urgente di prossima emanazione nella parte riguardanti le misure speciali sugli ammortizzatori sociali, tenuto conto dell'impostazione presentata nell'ultimo incontro presso il Ministero del Lavoro del 25 febbraio, si ritiene fondamentale l'individuazione di una **causale specifica** riconducibile allo stato di crisi per effetto del fenomeno COVID-2019 che deve essere prevista per tutte le forme di integrazione salariale (Cigo, Cigs, Cassa integrazione in deroga, Assegno ordinario FIS). Tale causale specifica dovrà innescare procedure autorizzative veloci e snelle avendo in questo momento il carattere della priorità assoluta e consentire all'Istituto previdenziale il pagamento diretto delle prestazioni viste le difficoltà finanziarie in cui si trovano le imprese in crisi.

Nello specifico, gli interventi potrebbero essere:

- Misure finalizzate all'ampliamento eccezionale dell'ambito di **applicazione del FIS** (art. 29 del D.lgs. n.148/2015), per la causale COVID-19, ai fini dell'ottenimento dell'assegno ordinario di cui all'art. 30 del medesimo Decreto a prescindere dal limite dimensionale. Confesercenti ritiene necessario **estendere tale misura alle imprese che occupano anche meno di 6 dipendenti** (ad oggi escluse dall'ambito soggettivo FIS) esclusivamente per il periodo necessario. Inoltre, per le aziende che accedono alla CIGS, si ritiene necessario che vengano disposte **misure straordinarie di sostegno all'interno della gestione stessa attraverso la disposizione di un Fondo di indennizzo** a livello regionale, sostenuto anche da un finanziamento statale ed europeo, che possa permettere alle PMI ed ai lavoratori autonomi di accedere a forme di sostegno;
  - possibilità di **attivazione degli ammortizzatori sociali** previsti senza passare dalla consultazione sindacale (il D. Lgs. 148/2015 prevede l'attivazione degli ammortizzatori sociali previa procedure di consultazione sindacale);
  - possibilità di **attivazione dell'ammortizzatore sociale anche per aziende non ubicate nei comuni interessati dalle misure urgenti di contenimento** del contagio per i dipendenti che ivi risiedono;
  - possibilità di **attivazione degli ammortizzatori sociali anche al di fuori di tali comuni per attività che comportano aggregazioni**. Ad esempio, nella regione Emilia Romagna a seguito dell'ordinanza contingibile e urgente n. 1 del 23/2/2020, il Presidente unitamente al Ministero della Salute hanno disposto la sospensione di ogni forma di aggregazione in luogo pubblico o privato anche di natura sportiva, svolta sia in luoghi chiusi che aperti al pubblico. A seguito di ciò tutte le palestre hanno chiuso fino a nuova disposizione fino a domenica 1 marzo 2020; ciò è traducibile in una settimana di "non lavoro", ma fuori dalle c.d. "zone rosse". Si ritiene che anche per questi datori di lavoro debba essere estesa la possibilità di attivare il FIS;
  - estensione dell'Assegno Ordinario erogato dal FIS alle imprese da 1 a 15 dipendenti relativamente a causale specifica che dovrebbe replicarsi per tutti gli altri ammortizzatori sociali;
  - correttivi temporanei alla disciplina generale FIS dettati dall'urgenza:
- **Deroga al principio della riserva economica**

- **Neutralizzazione dei periodi**
  - **Deroga alla contribuzione ordinaria e addizionale**
  - **Retroattività alla data di emissione dei provvedimenti restrittivi**
  - **Semplificazione delle procedure**
- Dal punto di vista del campo di applicazione territoriale degli ammortizzatori sociali si sottolinea che lo stato di crisi per effetto del possibile contagio da COVID-2019 riguarda a livello nazionale il Settore Turistico e dei servizi ad esso connessi. La sospensione di manifestazioni eventi culturali ed il timore diffuso nell'organizzare viaggi e trasferte oppure la sospensione dei servizi mensa nelle scuole crea importanti difficoltà economico finanziarie nelle imprese del settore e rende quindi indispensabile ricomprendere con la causale specifica per l'accesso agli ammortizzatori sociali a prescindere dall'ubicazione territoriale dell'azienda con applicazione delle misure su tutto il territorio nazionale.

## **CONSIDERAZIONI SUL DECRETO MEF “COVID 19”**

Preme, innanzitutto, esprimere un sentito ringraziamento per l'opportunità concessa a Confesercenti di fornire un proprio contributo su di un tema che riteniamo estremamente urgente e fondamentale per evitare lo stallo economico e finanziario delle nostre imprese associate, con la naturale e conseguente crisi delle stesse, le quali rifletterebbero l'effetto su tutto sistema economico del Paese.

Prima di entrare nel merito delle singole previsioni del Decreto emanato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, secondo Confesercenti è importante sottolineare che, nel complesso, si tratta di misure che apporteranno una serie di **agevolazioni fiscali** con la finalità di fornire supporto agli imprenditori che, inevitabilmente, hanno visto o vedranno la propria attività interessata dall'emergenza, a causa della chiusura forzata degli esercizi commerciali o a causa della diminuzione di personale costretto a rimanere a casa in virtù delle disposizioni del decreto legge.

Tuttavia, al contempo, Confesercenti ritiene che tali misure non possano essere viste come un quadro di risistemazione complessiva dell'emergenza derivante dalla diffusione del COVID 19 da cui dipende il grado di complicazione di gestione della emergenza.

I provvedimenti di quarantena collettiva, con chiusura di attività pubbliche e private disposti ai fini sanitari per scongiurare il diffondersi del coronavirus, rappresentano eventi eccezionali ed imprevedibili a fronte dei quali è doveroso a nostro parere, l'immediata adozione di provvedimenti, da parte del Ministero, che non riguardino solo le c.d. “zone rosse”, ma che riguardino il territorio nazionale per un effetto “riflesso” che si diffonderebbe sull'intero tessuto economico italiano.

In tal senso, si auspica che il Ministero prenda atto di quanto appena esposto, integrando il Decreto con le proposte presentate, che Confesercenti ritiene necessarie per un intervento che possa definirsi effettivamente efficace ed efficiente nel prevenire i possibili stati di crisi economica derivanti dal diffondersi del COVID 19.

A tal proposito, Confesercenti auspica ulteriormente che il comma 4 dell'art.1 del Decreto venga abrogato o comunque completamente rivisto. Così elaborato lo schema di Decreto prevede la sospensione dei versamenti tributari scadenti nel periodo compreso tra il 21 febbraio 2020 e il 31 marzo 2020 per i contribuenti interessati e il versamento in un'unica soluzione degli stessi entro il mese di aprile 2020.

A nostro parere la *ratio* del Decreto risiede nella volontà di tutte le parti coinvolte, come affermato anche in premessa, di intervenire con la finalità di fornire supporto agli imprenditori che, inevitabilmente, hanno visto o vedranno la propria attività interessata dall'emergenza, con conseguente dissesto finanziario ed economico.

Prevedendo il versamento come sopra descritto non si fa altro che “traslare” nel tempo l'effetto economico di un onere a carico degli imprenditori che non riuscirebbero a sostenere per via della crisi finanziaria derivante dai mancati volumi di affari, andando contro la *ratio* sottostante il Decreto.

Stante quanto detto e considerando i profili di carattere finanziario, di politica economica e di bilancio dello Stato, non ascrivendo in ogni caso effetti in termini di minori entrate per l'anno 2020 in quanto la sospensione dei versamenti avrebbe carattere *infrannuale*, Confesercenti auspica in una modifica del comma che preveda il versamento rateale di quanto dovuto nel “periodo di sospensione” garantendo così la possibilità alle imprese colpite di poter adempiere gradualmente ai propri oneri tributari, senza penalizzare le stesse influenzando sul loro dissesto economico e assicurando comunque il versamento dei tributi sospesi entro l'anno corrente.

**Gli eventi ci hanno costretto purtroppo ad aggiornare i calcoli relativi all'impatto economico dell'epidemia sul settore dei servizi, rispetto al nostro documento diffuso il 25/2/2020, in quanto da stamattina sono accessibili le ordinanze gemelle recanti “Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica” valide per 6 regioni (non solo le 3 che avevamo considerato ieri, come quelle già soggette a particolari restrizioni sanitarie): Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Liguria.**